

La Sezione CAI di Firenze nel Terzo Settore

Il perché di una scelta

29 giugno 2020

Penso che sia utile illustrare in termini semplici e concreti i motivi che per cui stiamo facendo il passaggio della nostra Sezione negli Enti del Terzo Settore. Il momento è difficile per gli aspetti della pandemia ma dobbiamo comunque guardare avanti.

Col termine “Terzo Settore” si indicano quelle attività, che agiscono in campo sociale, culturale ed economico, ma che non sono riconducibili alle attività commerciali (attività d'impresa), né all'attività della Pubblica Amministrazione (PA).

Stiamo parlando della riforma del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017) che per il futuro regolerà il variegato mondo delle associazioni.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017-07-03;117!vig=>

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-impresefocus-on/Riforma-terzo-settore/Pagine/Codice-del-Terzo-Settore.aspx>

<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105128.pdf>

Anche la Regione Toscana nei primi giorni di Luglio 2020 ha emesso la legge dedicata al Terzo Settore <https://cesvot.it/comunicare-il-volontariato/news-e-comunicati-stampa/toscana-approvata-la-prima-legge-sul-terzo-settore-gelli-e-una>

Le sezioni CAI hanno una duplice natura dato che devono conformarsi ai principi generali del CAI centrale (Ente Pubblico non economico), ma devono rispettare anche la normativa dello Stato italiano a cui tutte le associazioni devono sottostare.

La Sezione CAI di Firenze ai sensi della normativa dello Stato è una Associazione di Promozione Sociale (APS), dotata di personalità giuridica, iscritta nell'albo delle associazioni di Volontariato della Regione Toscana.

Purtroppo nel corso del tempo non vi è stata una disciplina unitaria nell'istituzione delle varie Sezioni CAI: abbiamo quindi Sezioni nelle più disparate forme giuridiche, che vanno dalle ONLUS alle ODV alle APS e infine ai semplici soggetti associativi che operano in via di fatto ai sensi dell'art. 36 del codice civile come generica forma di riconoscimento dell'autonomia organizzativa privata. In ogni caso – se pur con differenze su cui è superfluo soffermarci oggi – il Consiglio Direttivo (organo di amministrazione) e il Presidente (legale rappresentante) sono direttamente responsabili dell'operato delle attività svolte al loro interno, Scuole e Sottosezioni comprese che non hanno rilievo giuridico autonomo esterno nei confronti della normativa statale.

La riforma di cui stiamo parlando è un passaggio importante per il riordino delle migliaia di associazioni.

È necessario dire subito che questa riforma mal si adatta alle Sezioni CAI in genere in quanto sono associazioni con numero elevato di soci-volontari a differenza delle altre associazioni che hanno pochi soci-volontari.

Per comprendere meglio questa affermazioni, è necessario presentare alcuni numeri per confrontarci con il mondo associativo in cui siamo inseriti:

- In Italia ci sono circa 5 milioni e mezzo di cittadini che svolgono servizi gratuiti all'interno di oltre 336 mila organizzazioni di volontariato (ISTAT 2017). Circa la metà delle associazioni ha meno di 20 volontari-soci. Nelle associazioni inoltre ci sono varie tipologie di soci-volontari.
- In Toscana, nell'indagine del CeSVOT (Centro Servizi Volontariato della Toscana) del gennaio 2019, sono state censite circa 26 mila istituzioni non profit che impegnano complessivamente oltre 469 mila volontari. Il CAI in Toscana conta 25 Sezioni con circa 13.500 soci-volontari.

<https://www.cesvot.it/comunicare-il-volontariato/news-e-comunicati-stampa/il-terzo-settore-toscana-numeri-e-tendenze#>

La difficile transizione dell'organizzazione CAI nel TS deve essere confrontata con i numeri: possiamo vedere che in Italia il peso di 525 Sezioni CAI + 21 Servizi Regionali del CNSAS, in totale circa 327.000 soci-volontari (2019), che si confrontano con 5.528.760 mila volontari in 336.375

associazioni non profit (ISTAT 2017 <https://www.istat.it/it/files/2017/12/Nota-stampa-censimento-non-profit.pdf>), è sostanzialmente irrilevante. La sede centrale del CAI non entra nel conteggio né nella normativa in quanto è un Ente pubblico.

Il Codice del Terzo Settore, come sappiamo, con l'obiettivo di regolamentare l'enorme numero e tipo di associazioni, ha fatto di tuttata l'erba un fascio e noi ci siamo dentro, nel bene e nel male.

In breve sintesi cosa comporta la riforma del TS

1. Vengono abrogate diverse normative, tra cui due leggi storiche come quella sul volontariato (266/91) e quella sulle associazioni di promozione sociale (383/2000), oltre che buona parte della "legge sulle Onlus" (460/97).
2. Vengono raggruppate in un solo testo tutte le tipologie di quelli che da ora in poi si dovranno chiamare Enti del Terzo settore (ETS).
3. Sono definite in un unico elenco riportato all'articolo 5 le "attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" che "in via esclusiva o principale" sono esercitati dagli Enti del Terzo settore. Si tratta di un elenco, dichiaratamente aggiornabile, che "riordina" appunto le attività consuete del non profit (dalla sanità all'assistenza, dall'istruzione all'ambiente) e altre di recente adozione nelle associazioni.
4. Gli ETS, con l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), saranno tenuti al rispetto di vari obblighi riguardanti la democrazia interna, la trasparenza nei bilanci, i rapporti di lavoro e i relativi stipendi, l'assicurazione dei volontari, la destinazione degli eventuali utili.
5. La dichiarazione di ETS "Ente non Commerciale" permetterà di accedere anche a una serie di esenzioni e vantaggi economici previsti dalla riforma: come, ad esempio, incentivi fiscali maggiorati (per le associazioni, per i donatori), risorse del nuovo Fondo progetti innovativi. Senza contare che diventano per la prima volta esplicite in una legge alcune indicazioni alle pubbliche amministrazioni, come cedere senza oneri alle associazioni beni mobili o immobili per manifestazioni, o in comodato gratuito come sedi o a canone agevolato per la riqualificazione, o incentivare la cultura del volontariato (soprattutto nelle scuole), o infine coinvolgere gli ETS sia nella programmazione che nella gestione di servizi sociali "se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato".
6. Per quanto riguarda la nostra Sezione, poco cambia nella sostanza se non un riordino dell'organizzazione interna, contabile e amministrativo in adeguamento alle normative sul TS. Le attività sociali continueranno ad essere svolte come sempre, ma con una necessaria maggiore attenzione alla gestione complessiva.
7. L'aspetto favorevole del passaggio a TS sarà il mantenimento dei rapporti con gli Enti Pubblici. In questi ultimi anni gli Enti Pubblici ci riconoscono in modo espresso competenze in termine di ambiente, sentieri e socialità. Molti loro progetti trovano attuazione solo facendo affidamento sulla nostra presenza e competenza. Questo se da una parte ci riempie di orgoglio dall'altra ci impone responsabilità. Nel medio termine le Pubbliche Amministrazioni dovranno orientarsi sempre di più a fare convenzioni esclusivamente con associazioni ETS in quanto possessori di una certificazione – burocratica e contabile – che le mette al riparo da contestazioni sulla trasparenza degli atti e dei finanziamenti.

<https://www.cantiereterzosettore.it/riforma/trasparenza/controlli-e-sanzioni>

Conclusione

Il 22 luglio 2020 saremo chiamati nell'Assemblea dei Soci della Sezione per esprimerci votando per la modifica dello Statuto per l'iscrizione al TS. Sarà un momento importante e partecipativo che servirà per decidere il futuro della Sezione di Firenze.

Dal punto di vista formale, il passaggio a ETS della Sezione consiste nell'adeguamento dello Statuto e del Regolamento della Sezione alle nuove normative tramite approvazione delle modifiche nell'Assemblea dei Soci. Il resto dell'iter sono aspetti formali che si concluderanno nell'iscrizione al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS).

Del resto il CAI di Firenze di qualche decennio fa a mio parere non esiste più. L'organizzazione del CAI di oggi non è più quella del CAI di Quintino Sella e di Igino Cocchi, il nostro fondatore. I tempi

cambiano. Oggi esiste una grande associazione sportiva, culturale, ambientale che è parte importante del tessuto sociale.

Peraltro la strada del Terzo Settore è stata già intrapresa da molte altre Sezioni CAI senza particolari impatti sulle attività.

L'adeguamento è un valore che ci ha permesso di passare indenni attraverso 150 anni di storia con due guerre mondiali. Certamente oggi la situazione è di difficile valutazione ma non lascia molte scelte.

Giuseppe Alfio Ciabatti
Presidente CAI Sezione Firenze